

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 27 SETTEMBRE 2012

Pagina 37 - Provincia

Il bue e la Ganzega «Basta accanimento contro la Pro loco»

Il presidente provinciale difende il lavoro dei volontari A Mori segnalati altri casi di intossicazione alimentare

MORI Al servizio di igiene pubblica della Vallagarina, al Follone, anche ieri sono arrivate segnalazioni di intossicazione alimentare. Vomito, diarrea e qualche linea di febbre ha lamentato qualche altro avventore della Ganzega di Mori che sabato aveva mangiato il bue arrosto. Nulla di preoccupante, fanno sapere i responsabili sanitari, che ieri hanno contattato altre persone che avevano partecipato al "banchetto" in piazza Cal di Ponte. E in molti (la stragrande maggioranza) il bue arrosto era stato un piacevole piatto senza alcuna conseguenza sulla salute. Una cinquantina, su quasi 500 persone, dopo la cena hanno accusato sintomi tipici di un'intossicazione alimentare: se il primo indiziato è la carne del bue, accertamenti sono in corso dai tecnici del laboratorio provinciale d'igiene anche sui campioni di salse consumate nella stessa sera. Le risposte sono attese per la metà della settimana prossima. E sul "caso bue" (prima la protesta della Lav e ora la sospetta intossicazione alimentare) interviene Enrico Faes, presidente della Federazione trentina delle Pro loco che si dice «doppiamente amareggiato». «La più sentita amarezza per chi è stato colto da malori vari, ai quali esprimo tutta la mia solidarietà; la più grande invece per l'accanimento nei confronti della Pro loco di Mori e del suo presidente. Ho la netta sensazione - scrive Faes - che l'originale proposta portata avanti dai volontari della Pro loco sia stata fin da subito oggetto di troppo accanimento: animalisti, vegetariani e altre persone che hanno sparato a destra e a manca commenti di ogni genere. Io ho il massimo rispetto delle opinioni di tutti e quindi non entro in merito alle polemiche che sono emerse prima e dopo la cottura del bue, ma ci terrei a fare in modo che non venga attaccato in nessuna maniera un elemento troppo importante per essere svilto dai banali commenti di qualche "paladino de noartri": lo spirito del volontariato turistico». Dietro a queste "feste campestri" «c'è il lavoro di centinaia di persone, di famiglie che lavorano gratis mesi interi per contribuire a dare un'identità al loro territorio; ci sono persone che spendono del loro tempo e del loro denaro semplicemente per metterlo a disposizione di altri, facendolo gratuitamente e senza alcun tornaconto economico, e non vorrei che si pensasse, come mi sembra di capire da alcuni commenti, che il tutto venga fatto per mettere a repentaglio la salute dei cittadini. Ma stiamo scherzando?» In merito ai casi di intossicazione «credo sia necessario e doveroso fare luce sull'accaduto, attendere i risultati della analisi e delle verifiche con estrema pacatezza e serenità. Io sono stato a Mori quella sera, ho mangiato insieme a mia moglie e ad alcuni cari amici, ma non ho avuto alcun problema. Non strumentalizziamo l'accaduto: è troppo facile commentare, giudicare, sparare a zero e magari togliersi qualche sassolino contro questo o quest'altro giusto per il gusto di farlo. Cosa succederebbe se l'esito delle analisi dicesse: il problema riscontrato era riconducibile alle bottigliette dell'acqua? O magari che il problema riscontrato è da imputare al vino servito? O che magari il vero problema era la temperatura della serata, non proprio di fine estate? Avremmo perso tutti l'occasione di usare buon senso e ragione nel proferir parola». ©RIPRODUZIONE RISERVATA